

- Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e l'Ispettorato Generale della Polizia Romena del Ministero degli Affari Interni della Romania per l'impiego di agenti sotto copertura.
- Memorandum operativo antidroga.

**Serbia:**

- Accordo con la Comunità Europea sulla riammissione delle persone in soggiorno irregolare. Firmato il 18 settembre 2007 – in vigore dal 1° gennaio 2008;
- Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al narcotraffico e al terrorismo internazionale. Roma, 18 dicembre 2008 – in vigore dal 6 novembre 2009;
- Protocollo bilaterale di attuazione dell'Accordo di riammissione Comunità Europea – Serbia. Firmato il 18 settembre 2007. Roma, 13 novembre 2009;
- Dichiarazione congiunta in materia di polizia. Belgrado, 8 marzo 2012;
- Protocollo operativo della squadra mista per la raccolta e lo scambio delle informazioni sul traffico di sostanze stupefacenti, psicotrope e loro precursori. Ancona, 15 ottobre 2013.

in negoziazione:

- Intesa tecnica fra il Ministero dell'Interno della Repubblica di Serbia e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana sul rafforzamento della sicurezza nelle aree turistiche;
- Intesa di cooperazione di polizia in materia di infrazioni al codice della strada;
- Memorandum operativo antidroga.

**Slovenia:****Accordi bilaterali:**

- Accordo contro il traffico di droga e la criminalità organizzata. Roma, 28 maggio 1993 – in vigore dal 27 marzo 1995;
- Accordo di riammissione. Roma, 3 settembre 1996 – in vigore dal 1° settembre 1997;
- Scambio di note di sull'Accordo di riammissione. Lubiana, 24 ottobre 1996;
- Memorandum d'intesa per modalità operative espletamento servizi di pattugliamento del territorio. Duino, 12 dicembre 2000;
- Accordo trilaterale italo-austriaco-sloveno sull'istituzione del Centro di cooperazione di Polizia di Thori-Maglern. (Austria) 14 settembre 2004;
- Protocollo sul traffico turistico alpino nella zona di frontiera. Trieste, 18 dicembre 2006 – in vigore dal 17 aprile 2007;
- Accordo sulla cooperazione transfrontaliera di polizia. Lubiana, 27 agosto 2007 – in vigore dal 18 luglio 2011;
- Protocollo di cooperazione in materia di salvaguardia della sicurezza sulla pista sciistica collegata Canin-Sella Nevea Udine, 12 marzo 2013;
- Protocollo d'attuazione del pattugliamento misto al confine italo-sloveno tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e la Direzione Generale di Polizia del Ministero dell'Interno della Repubblica di Slovenia, firmato a Lubiana il 21 giugno 2019 e a Roma il 25 giugno 2019

**Accordi multilaterale in vigore:**

- Termini di riferimento della rete informatica dei punti di contatto a cui è stato affidato il compito di raccogliere e scambiare le informazioni operative sui "foreign fighters". Bruxelles, 11 dicembre 2014.
- Dichiarazione di intenti in materia migratoria tra i Ministri dell'Interno di Austria, Francia, Germania, Italia, Libia, Malta, Slovenia, Svizzera, Tunisia e il Commissario europeo per le Migrazioni, gli Affari interni e la Cittadinanza. Roma, 20 marzo 2017.
- Dichiarazione di intenti tra i Capi delle Polizie (Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna) Lampedusa, 7 giugno 2017.



## 4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

Dal 01 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020.

## 5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

## 6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI:

- Nr. 2 unità dipendenti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale;
- Nr. 9 unità specializzate delle Forze di Polizia italiane per corsi di formazione ed attività di pattugliamento congiunto;
- Nr. 24 unità della Guardia di Finanza;
- Nr. 7 unità facenti parte dell'equipaggio della Guardia di Finanza impiegato nelle attività di sorvolo durante il periodo giugno – ottobre.
- Nr. 14 unità del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
- Nr. 3 unità specializzate delle Forze di Polizia italiane per corsi di formazione ed attività di pattugliamento.
- mezzi terrestri: nr. 16 autovetture del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale; 12 autovetture della Guardia di finanza (di cui 10 con trazione 4x4), 1 furgone e 1 quad con carrello;
- mezzi navali: 2 unità navali classe “900” e 3 battelli di servizio operativo “BSO”;
- mezzi aerei: 1 aereo della linea Piaggio “P166 DP1” equipaggiato con sistemi di rilevazione iperspettrale.

## 7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

Vedasi sopra.



SCHEDA 15/2020

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## ASIA

- Partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UE denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS)*

## A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE.

La partecipazione del personale della Polizia di Stato viene assicurata secondo il meccanismo delle *Call for Contribution* - CfC. La Missione e la CPCC richiede personale "esperto" alle Amministrazioni nazionali attraverso specifici appelli alla contribuzione a cadenze regolari. La Polizia di Stato, diffondendo questi appelli al proprio personale, propone le candidature, su base volontaria, per le posizioni con profili inerenti alle professionalità specifiche degli operatori di polizia. Le selezioni vengono effettuate esclusivamente da *panel* designati dall'organismo internazionale ed il personale risultato idoneo viene distaccato (*seconded*) ed inserito a pieno nella catena di comando propria della Missione.

Ogni operatore distaccato opera secondo gli obiettivi del suo profilo e risponde alla catena di comando della Missione. L'Amministrazione nazionale di appartenenza svolge attività di controllo e supporto prevalentemente logistico non entrando nel merito dell'operatività del personale distaccato.

## B. SINTESI OPERATIVA

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Territori palestinesi.

## 2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

EUPOL COPPS ha il mandato di contribuire al rafforzamento di una polizia civile solida ed efficace, opportunamente raccordata con il settore giudiziario e sotto direzione palestinese, con livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea condotti dalla Commissione europea e con altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale.

A tal fine, l'EUPOL COPPS:

- assiste la polizia civile palestinese (PCP), conformemente alla strategia per il settore della sicurezza, nell'attuazione del piano strategico della PCP fornendo consulenza e sostegno, in particolare, ai funzionari superiori a livello di distretto, comando e ministero,
- assiste, fornendo consulenza e sostegno anche a livello ministeriale, le istituzioni della giustizia penale e l'ordine degli avvocati palestinese nell'attuazione della strategia per il settore della giustizia e dei vari piani istituzionali ivi connessi,
- coordina, agevola e fornisce consulenza, ove opportuno, con riguardo all'assistenza e ai progetti attuati dall'Unione, dagli Stati membri e da Stati terzi in relazione alla PCP e alle istituzioni della giustizia penale e individua e attua propri progetti, in settori pertinenti all'EUPOL COPPS e a sostegno dei suoi obiettivi.

L'EUPOL COPPS è condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere il raggiungimento degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione europea fissati nell'articolo 21 del trattato.



## 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'**azione comune 2005/797/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 14 novembre 2005 e prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2021, dalla **decisione (PESC) 2020/902** del Consiglio del 29 giugno 2020;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

## 4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA:

La Polizia di Stato ha iniziato a contribuire a questa Missione con proprio personale dal 7.12. 2006.

La partecipazione della Polizia di Stato viene assicurata secondo mandati individuali della durata di un anno dalla data del distacco, rinnovabili.

## 5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

## 6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI:

- **Personale: 3 unità**
- Mezzi terrestri: /
- Mezzi navali: /
- Mezzi aerei: /

## 7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vd.* voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")



SCHEDA 22/2020

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

- Partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla **missione bilaterale** di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica ed alla *General Administration for Coastal Security*.

## A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE.

Gli accordi presi nel 2007 tra l'Italia e la Libia prevedevano, in sintesi:

- la cessione di n. 6 unità navali "Guardacoste" della Guardia di finanza alle Autorità libiche;
- l'impiego di personale italiano in Libia per lo svolgimento di crociere addestrative in favore della Guardia Costiera libica e di pattugliamento a bordo delle citate unità, nonché per garantire la loro manutenzione preventiva e correttiva.

Le sei unità navali, già della Guardia di finanza, sono state cedute alla Guardia Costiera della Marina militare, tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010.

Dall'ottobre 2013, n. 4 unità navali, dopo essere state trasferite in Italia per le occorrenti riparazioni, sono state custodite dalla Guardia di finanza presso il comprensorio logistico di Miseno (NA), in attesa di essere nuovamente cedute alla Libia. Le altre 2 unità navali sono affondate in territorio libico durante la guerra civile.

Nel mese di maggio 2017 le 4 unità navali in parola sono state definitivamente riconsegnate alla Guardia Costiera della Libia.

Dal 2017 al 2019, su specifica richiesta delle Autorità libiche, pervenuta per il tramite dei Dicasteri nazionali competenti, sono state effettuate 11 missioni in Libia, per un totale di 224 giorni, con l'impiego di 89 militari specializzati del Corpo, finalizzata a eseguire interventi di manutenzione delle imbarcazioni appartenenti al naviglio della Guardia Costiera della Marina Militare libica e della *General Administration for Coastal Security*. Nello specifico, si rappresenta che, nel mese di febbraio 2019, è stato, altresì, disposto l'impiego di un Pattugliatore Multiruolo per il trasporto a Tripoli di 3 container contenente materiali e impianti di maggiore ingombro, necessari ai lavori di rimessa in efficienza delle unità navali libiche.

**Nel corso del 2020**, nel quadro della più ampia attività di cooperazione tra l'Italia e la Libia, al fine di potenziare le capacità operative delle citate Amministrazioni libiche, la Guardia di finanza ha provveduto, su esplicita richiesta delle Autorità del Paese nord - africano, a eseguire ulteriori interventi manutentivi impiegando aliquote di militari specializzati del comparto navale del Corpo.

Nello specifico si sono recati in territorio libico:

- **dal 13 al 29 giugno 2020**, 5 militari, di cui un Ufficiale Superiore. In **data 13 giugno 2020**, un Pattugliatore del Corpo è stato impiegato sino al limite delle acque territoriali libiche per il tempo strettamente necessario al trasbordo, su un'unità navale del Paese Nord - africano, di ulteriori materiali necessari al ripristino dell'operatività del naviglio libico;
- **dal 26 luglio al 26 agosto 2020**, 5 militari, di cui n. 1 Ufficiale Superiore;
- **dal 15 al 22 settembre 2020**, 5 militari, di cui n. 1 Ufficiale Superiore;



- **dal 21 ottobre**, è attiva la **missione permanente e contingentata** del Corpo in teatro libico, alla sede di Tripoli, con un'aliquota composta da 5 militari specializzati del comparto navale, tra cui n. 1 Ufficiale Superiore, quale Capo Missione.

Nel corso dell'anno 2020, la Guardia di finanza ha assicurato, anche in territorio nazionale, le attività manutentive finalizzate al ripristino dell'efficienza di 7 unità.

Alla luce delle attività in atto sopra esposte, si ritiene necessario garantire anche per il 2021 il supporto alla Guardia Costiera libica e alla *Libyan General Administration for Coastal Security* per l'addestramento nelle attività di *law enforcement* per il contrasto del contrabbando di prodotti petroliferi e di altri traffici illeciti via mare.

#### B. SINTESI OPERATIVA

##### 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Italia e Libia.

##### 2. TERMINE DI SCADENZA

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

##### 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- "Protocollo per la cooperazione tra la Repubblica italiana e la *Gran Giamahiria* araba libica popolare socialista" e "Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo" sottoscritti a Bengasi in data 29 dicembre 2007;

- "*Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere interne" sottoscritto in data 2 febbraio 2017 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano *pro-tempore* e il Presidente del Consiglio Presidenziale del Governo di Riconciliazione Nazionale della Libia, Fayez Mustafa Serraj;

- decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 98, recante "Disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia Costiera del Ministero della Difesa e degli Organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'Interno libici";

- autorizzazione del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, inerente, tra l'altro, alla prosecuzione della missione del Corpo in Libia dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, indicata nella Relazione analitica deliberata dal Consiglio dei Ministri il 21 maggio 2020 e trasmessa alle Camere in data 4 giugno 2020, ai sensi dell'art. 3, comma 1, dalla legge n. 145 del 21 luglio 2016.

##### 4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

1° gennaio - 31 dicembre 2020.

##### 5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Non previsto.



## 6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI:

- personale: **20 militari** di cui 4 Ufficiali Superiori;
- mezzi navali: **1 Pattugliatore** per il trasporto di materiali e parti di ricambio di maggiore ingombro, sino al limite delle acque territoriali libiche;
- materiali di consumo e ricambi vari necessari alle manutenzioni programmate e correttive delle unità navali in dotazione alla Guardia Costiera della Marina Militare libica ed alla *General Administration for Coastal Security*;
- mezzi terrestri: 3 autovetture blindate, a trazione integrale;
- mezzi aerei: non previsti.

## 7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

Nell'anno 2020, **la Guardia di finanza ha avviato la missione bilaterale permanente contingentata in favore della Guardia costiera della Marina militare libica e della *Libyan General Administration for Coastal Security* in Libia**, allo scopo di assicurare la prosecuzione delle attività di:

- addestramento del personale;
- mantenimento in efficienza delle unità navali.

Le attività tecniche svolte dal Corpo hanno consentito di assicurare l'efficienza della flotta libica impegnata per il contrasto del contrabbando di prodotti petroliferi e di altri traffici illeciti via mare. L'azione svolta in mare dal citato naviglio ha prodotto considerevoli risultati di cui ha beneficiato indirettamente l'Italia.



SCHEDA 23/2020

## MISSIONI INTERNAZIONALI

## AFRICA

- Partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UE denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM LIBYA)*.

## A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE

La partecipazione del personale della Polizia di Stato viene assicurata secondo il meccanismo delle *Call for Contribution* - CfC. La Missione e la CPCC richiede personale “esperto” alle Amministrazioni nazionali attraverso specifici appelli alla contribuzione a cadenze regolari. La Polizia di Stato, diffondendo questi appelli al proprio personale, propone le candidature, su base volontaria, per le posizioni con profili inerenti alle professionalità specifiche degli operatori di polizia. Le selezioni vengono effettuate esclusivamente da *panel* designati dall’organismo internazionale ed il personale risultato idoneo viene distaccato (seconded) ed inserito a pieno nella catena di comando propria della Missione.

Ogni operatore distaccato opera secondo gli obiettivi del suo profilo e risponde alla catena di comando della Missione. L’Amministrazione nazionale di appartenenza svolge attività di controllo e supporto prevalentemente logistico non entrando nel merito dell’operatività del personale distaccato.

## B. SINTESI OPERATIVA

## 1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Libia.

Sede: il comando della missione è situato a Tripoli.

## 2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

EUBAM LIBYA è una missione di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia.

L’obiettivo dell’EUBAM Libia è prestare assistenza alle autorità libiche nella creazione di strutture statali di sicurezza in Libia, in particolare nei settori della gestione delle frontiere, dell’applicazione della legge e della giustizia penale, al fine di contribuire agli sforzi volti a smantellare le reti della criminalità organizzata coinvolte segnatamente nel traffico di migranti, nella tratta di esseri umani e nel terrorismo in Libia e nella regione del Mediterraneo centrale.

Al fine di conseguire tale obiettivo, l’EUBAM Libia:

a) sostiene lo sviluppo di un quadro più ampio di gestione delle frontiere, in particolare mediante l’elaborazione di un libro bianco su una strategia di gestione integrata delle frontiere nonché di una strategia per la sicurezza marittima, fornendo capacità ed eseguendo progetti concreti per le agenzie libiche preposte all’applicazione del diritto marittimo e a quelle responsabili della gestione delle frontiere terrestri, valutando nel contempo le possibilità di espandere le attività al di fuori della capitale, anche al confine con la Tunisia e nel sud del paese;;

b) sostiene lo sviluppo di capacità e l’assistenza alla pianificazione strategica, anche per quanto riguarda le forze di polizia, nell’ambito del ministero degli interni per quanto riguarda l’applicazione della legge, inclusa, ove possibile, l’assistenza alla missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL), nel suo impegno per sviluppare le capacità di polizia, e appoggia le funzioni di coordinamento tra le autorità libiche pertinenti nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo;



c) sostiene la riforma istituzionale e fornisce assistenza alla pianificazione strategica al ministero della giustizia e fornisce lo sviluppo più ampio di capacità agli operatori della giustizia penale competenti, tra cui la Procura generale e l'Istituto giudiziario superiore;

d) sostiene il coordinamento strategico tra i donatori e l'attuazione dei progetti in risposta alle esigenze libiche nei settori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge e della giustizia penale.

L'EUBAM Libia promuove i diritti umani e la parità di genere in tutte le sue attività.

L'EUBAM Libia non svolge alcuna funzione esecutiva.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 30 giugno 2020.

### 3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dalla **decisione 2013/233/PESC** del Consiglio dell'Unione europea, modificata dalla **decisione (PESC) 2017/1342** e in ultimo modificata e prorogata, fino al 30 giugno 2020, dalla **decisione (PESC) 2018/2009** del Consiglio dell'Unione europea;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 23 aprile 2019;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00080) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 9), approvate, rispettivamente, il 3 luglio 2019 e il 9 luglio 2019.

### 4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La Polizia di Stato ha iniziato a contribuire a questa Missione con proprio personale dal 22.05.2013 ed è al momento autorizzata fino al 31 dicembre 2020.

La partecipazione della Polizia di Stato viene assicurata secondo mandati individuali della durata di un anno dalla data del distacco, rinnovabili.

### 5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

//

### 6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI:

- personale: **3 unità**
- mezzi terrestri: /
- mezzi navali: /
- mezzi aerei: /

### 7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

(*vd.* voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE")



**3.3. RELAZIONE SULLO STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.****SCHEDA 45/2020****INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DI SMINAMENTO UMANITARIO****IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2020 – 31.12.2020:  
EURO 121.000.000****45.1) INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO****Importo per il periodo 01.01.2020-31.12.2020: euro 117.500.000**

Nel corso dell'anno si è reso necessario ridistribuire i fondi tra le diverse regioni interessate per venire incontro ai mutamenti delle necessità sul campo. Numerose iniziative in Medio Oriente, per esempio, poiché basate su risorse esigibili solo nel 2020, sono state posticipate rispetto a quanto inizialmente programmato. Inoltre, la crisi bancaria libanese ha complicato i trasferimenti e la gestione finanziaria delle iniziative da realizzare non solo nel Paese dei cedri, ma anche in Siria, costringendo a rivedere i piani e dando luogo ad alcuni ritardi. Allo stesso tempo, l'inizio dell'epidemia di Covid-19 ha incrementato le esigenze in tutte le aree, sia per quanto riguarda l'assistenza alle comunità più vulnerabili, sia sotto il profilo della creazione di opportunità. Anche in Afghanistan, l'evoluzione del quadro politico ha fatto ritenere opportuno un rafforzamento degli strumenti già attivi, allo scopo di sostenere l'impegno italiano allo sviluppo del Paese in una fase particolarmente delicata. Per queste ragioni, si è deciso di utilizzare per gli interventi in Asia e Africa parte delle risorse la cui allocazione era stata inizialmente ipotizzata in Medio Oriente.

Di converso, le risorse utilizzate per l'Africa sono superiori a quelle originariamente preventivate, a causa dell'insorgere di concomitanti necessità a fronte della pandemia di Covid-19, di fenomeni climatici estremi, dell'invasione delle locuste e dell'acuirsi dell'estremismo e della violenza, in particolare nella regione del Sahel.

Come specificato nella relazione previsionale dello scorso anno, le cifre sotto riportate per aree geografiche comprendono una quota pari al 4% dello stanziamento dei singoli interventi (escluso sminamento) a copertura delle maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia destinate a lavori, forniture e servizi volti ad allineare gli standard di sicurezza a quelli dei partner internazionali e alle mutate condizioni di operatività in loco.

**AFRICA****Importo attribuito 1 gennaio-31 dicembre 2020: euro 64,4 milioni (a fronte di un'attribuzione iniziale indicativa di 60,5 milioni)**

Nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione, la Cooperazione italiana ha confermato il proprio approccio di partenariato paritario con i Paesi del continente e le sue realtà regionali, attraverso iniziative di sviluppo condiviso, volte ad affrontare le molteplici sfide alle quali, nell'anno in corso, si è aggiunta la pandemia di Covid-19. L'attenzione italiana verso l'Africa si concretizza nell'adozione di un approccio trasversale, orientato a promuovere la crescita equilibrata del continente nel rispetto delle nostre priorità nazionali e nel quadro degli sforzi comuni europei in questo settore. La resilienza, la sostenibilità, la pace, la lotta al terrorismo, alla criminalità e ai traffici illeciti, e ora la lotta alla pandemia, richiedono infatti uno sforzo congiunto e coordinato per la ripresa economica, lo sviluppo e il progresso di tutti i partner. In tale ottica, nel partenariato con l'Africa, è pertanto indispensabile continuare ad operare al fianco dell'UE e dei suoi singoli Stati membri, in un



quadro di accresciuto multilateralismo. In linea con la Raccomandazione OCSE-DAC, si è cercato di creare un nesso tra le attività umanitarie, di sviluppo e di pace.

Nel 2020 non vi sono state variazioni nei Paesi beneficiari delle risorse per l’Africa: le principali aree di azione si sono concentrate, nel Corno d’Africa, in Sahel e nella sponda meridionale del Mediterraneo.

Coerentemente alle priorità geografiche e settoriali individuate nel Documento triennale di programmazione e indirizzo 2019-2021, previsto dalla legge 125/2014 sulla cooperazione allo sviluppo, si è intervenuti prioritariamente, rispettivamente per ogni area, in Etiopia, Gibuti, Somalia, Sudan, Sud Sudan; in Mali, Niger, Burkina Faso, Uganda, Repubblica Centrafricana e Senegal; in Libia e Tunisia.

In queste zone, oltre alla contingenza Covid, persistono crisi protratte nel tempo, causate da conflitti, terrorismo, movimenti di popolazioni interni e transnazionali e da eventi climatici estremi, in cui è necessario intervenire con risposte rapide e sostenibili, nel quadro degli impegni presi nell’Agenda 2030.

#### **AFRICA ORIENTALE – CORNO D’AFRICA**

In **Etiopia**, come previsto in fase di programmazione, le risorse sono utilizzate per interventi di sviluppo, umanitari e di emergenza. Esse permettono di mantenere alta la nostra visibilità nel Paese, grazie all’ampio e strutturato intervento in essere, il Programma Paese 2017-19 del valore di 125 milioni di euro, il quale è stato prorogato per il 2020 e integrato con nuove attività. Nel quadro di questo programma sono finanziate iniziative per ampliare l’offerta lavorativa in loco con il fine di scoraggiare la migrazione irregolare, per lo sviluppo sostenibile dei parchi industriali, per fronteggiare le emergenze umanitarie dovute alla siccità e agli sciami di locuste.

Sul piano umanitario si opera, in sinergia con le organizzazioni non governative, a favore della protezione degli sfollati interni, dei rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia e Sud Sudan e delle comunità ospitanti nelle aree di confine. L’Italia contribuisce altresì allo Ethiopian Humanitarian Fund, fondo multi-donatore gestito da OCHA (United Nations Office for the Co-ordination of Humanitarian Affairs).

In **Somalia**, le nostre attività di cooperazione si svolgono in un quadro di coordinamento dei donatori stabilito nell’ambito del New Partnership Agreement, adottato alla Conferenza di Londra sulla Somalia del maggio 2017 e basato sui principi del New Deal for Engagement in Fragile States di Busan 2011. Lo stanziamento della Deliberazione Missioni è fondamentale per continuare a dare corso agli impegni assunti in questo senso. Nel 2020 le risorse vengono utilizzate per contribuire al *Multipartner Trust Fund* della Banca Mondiale, fondo che quest’anno è dedicato alla creazione di forme pensionistiche sostenibili per il pubblico impiego, per il ripristino delle infrastrutture sanitarie, per il potenziamento del settore idrico nelle regioni di Chisimaio e dell’Oltregiuba, per il miglioramento della salute materno-infantile in alcuni ospedali di Mogadiscio e del Puntland e per una quota di un contributo al FMI per permettere alla Somalia di accedere all’iniziativa di cancellazione del debito (HIPC), il cui iter dovrebbe concludersi nel 2022.

Sul canale emergenza-umanitario, si sostengono le attività delle organizzazioni della società civile a favore degli sfollati interni e della popolazione di rientro.

In **Sudan**, prosegue il tradizionale sostegno ad interventi nelle regioni orientali più povere (Kassala, Mar Rosso e Gedaref), attraverso il finanziamento del programma di UNIDO “Reseast” per favorire la resilienza delle popolazioni agropastorali e di un programma nazionale per favorire l’inclusione lavorativa di persone con disabilità.

In **Sud Sudan**, attraverso interventi umanitari e di emergenza, l’Italia aiuta le organizzazioni non governative che si occupano dell’assistenza agli sfollati interni e ai rifugiati sud sudanesi in Uganda ed Etiopia.



In **Repubblica Centrafricana**, le risorse stanziato sostengono iniziative umanitarie attuate da organizzazioni della società civile locale in favore degli sfollati e della popolazione vulnerabile, soprattutto nei settori della salute e della sicurezza alimentare.

Per quando riguarda l'**Eritrea**, le aspettative di una rapida "apertura" del Paese, con la contestuale possibilità di avviare un programma di cooperazione allo sviluppo strutturato, restano al momento deluse. Molto probabilmente, le risorse già accantonate per questo Paese (circa 2,5 milioni di euro), in sede di assestamento verranno spostate verso l'Etiopia o il Sudan.

#### **AFRICA OCCIDENTALE- SAHEL**

A livello regionale, in Africa occidentale-Sahel, area caratterizzata da debolezza istituzionale, diseguale accesso ai servizi di base e mancanza di opportunità di impiego che si concretizzano in uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo, vengono finanziati i seguenti interventi: il "TUBRALI – *Towards Universal Birth Registration And Legal Identity* in Gambia, Guinea-Bissau and Mali" - mirante a rafforzare i sistemi di registrazione anagrafica, per permettere agli individui di accedere ai servizi di base fondamentali; la prima annualità del "PAFISEM – Progetto di appoggio allo sviluppo delle filiere sementi nel bacino del fiume Senegal" mirante ad aumentare la capacità produttiva agricola nei Paesi del bacino, in particolare tramite il sostegno alle associazioni di donne e giovani; e la prima annualità del progetto con ILO "Promozione dell'impresitoria formale, innovativa e sostenibile in Senegal e Gambia – PIFIS", che punta alla formalizzazione di imprese sostenibili e alla formazione di giovani imprenditori ed impresitrici.

In **Niger**, Paese prioritario per la Cooperazione Italiana e rientrante tra i Paesi partner dell'Alleanza Sahe, per mantenere fede agli impegni assunti (35 milioni di euro) in occasione della Tavola rotonda ministeriale sulla situazione umanitaria nel Sahel centrale dello scorso 20 ottobre, si realizzano i seguenti interventi: un programma con OIM denominato "IDEE *Initiatives pour le développement de l'entreprise - Bridge*" che intende intensificare il sostegno alle imprese locali e l'impiego dei giovani nigerini; un progetto di elettrificazione fotovoltaica nei dipartimenti di Keita e Illela a beneficio di centri di salute, scuole e infrastrutture produttive; un progetto di sviluppo della produzione del pomodoro. Sul canale emergenza-umanitario, si sostengono le attività di UNHCR a favore degli sfollati e dei rifugiati.

In **Mali** e in **Senegal**, sul canale emergenza-umanitario, si sostengono le iniziative della società civile nel settore della sicurezza alimentare.

In **Burkina Faso** sono due i programmi volti alla creazione d'impiego: una cooperazione pubblico-privato per offrire opportunità occupazionali ai giovani e un progetto di rafforzamento dell'occupazione e dell'impresitoria giovanile per ridurre i rischi di emigrazione irregolare con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

#### **AFRICA MEDITERRANEA - LIBIA E TUNISIA**

In **Libia** le risorse sono utilizzate in tre programmi. Il recupero del pastificio pubblico nella municipalità di Sebha, in fase di studi di fattibilità, in sinergia con il programma "Sicurezza Alimentare e Resilienza delle comunità rurali in Libia" per lo sviluppo agricolo nella regione del Fezzan, è promosso dallo CIHEAM di Bari e finanziato a valere sui fondi dello scorso anno. Il programma per un sistema energetico sostenibile, da realizzarsi attraverso il concorso della società civile, prevede interventi di *Linking Relief and Rehabilitation to Development* (LRRD). È inoltre in corso uno studio sul sistema idrico nel bacino del Fezzan per progettare possibili ammodernamenti. Inoltre, a valere sul canale emergenza-umanitario, sono finanziate iniziative delle organizzazioni della società civile per attività di sostegno alle strutture pediatriche di tutto il Paese, oltre alle attività del CICR nel settore della ricerca delle vittime e delle persone scomparse a causa del conflitto.



In **Tunisia**, vengono finanziati il Programma di sensibilizzazione e informazione sui rischi della migrazione clandestina e il Programma di Partenariato per lo sviluppo locale.

#### MEDIO ORIENTE

**Totale 1 gennaio-31 dicembre 2020: euro 27,4 milioni (a fronte di un'attribuzione iniziale indicativa di 39,5 milioni)**

Nei **Paesi che ospitano un alto numero di rifugiati siriani** sono state avviate attività volte ad assicurare servizi di base e a creare lavoro. In **Giordania** si finanzia un programma con l'UNIDO per la creazione di opportunità di lavoro nella filiera tessile e un'iniziativa del Centro CIHEAM di Bari per rafforzare la competitività e l'innovatività delle piccole e medie imprese locali. Stiamo poi lavorando col Programma Alimentare Mondiale per contribuire a fornire pasti nelle scuole, con il duplice obiettivo di rafforzare la sicurezza alimentare e di favorire la scolarizzazione. Sempre in ambito educativo, di intesa con le organizzazioni della società civile italiane attive nel Paese, stiamo finanziando iniziative per favorire l'inclusione scolastica dei minori con bisogni speciali, ma anche per assicurare mezzi di sussistenza e servizi di base alle persone più vulnerabili. In collaborazione con UN Women promuoviamo la resilienza e l'autonomia sociale ed economica delle donne più vulnerabili, sia fra le giordane, sia fra le rifugiate siriane. I fondi stanziati ci consentono inoltre di lavorare a un programma volto a favorire lo sviluppo territoriale giordano attraverso la conservazione e la valorizzazione del sito culturale del castello di Shobak, risalente al periodo delle Crociate.

In **Libano**, nel quadro delle attività di risposta alla crisi siriana, stiamo lavorando con UNRWA per assicurare un'assistenza sanitaria ai rifugiati palestinesi fuggiti dalla Siria. Inoltre finanziamo iniziative realizzate dalle organizzazioni non governative italiane per creare opportunità di impiego temporaneo e per fornire sostegno alle municipalità libanesi impegnate con un gran numero di rifugiati in fuga dalla Siria, con la gravissima crisi economica e con le conseguenze politiche ed economiche delle esplosioni di agosto a Beirut.

In **Siria**, contribuiamo a garantire l'educazione dei minori attraverso l'iniziativa di UNICEF "*No lost generation*". Stiamo inoltre lavorando con FAO, UNDP e UNFPA per un programma volto a favorire l'autonomia sociale delle donne e dei giovani attraverso il sostegno alle attività agricole.

In **Palestina** iniziative in ambito sanitario vengono finanziate attraverso risorse diverse da quelle stanziare con la Deliberazione Missioni. Grazie a queste ultime, invece, stiamo avviando un programma gestito insieme all'Autorità Nazionale Palestinese per rafforzare le politiche locali relative alla promozione della parità di genere in tutti i settori della società, tematica nella quale abbiamo un ruolo rilevante fra i donatori internazionali. In Palestina, le risorse stanziare sostengono le attività di UNRWA per il rafforzamento del livello di sicurezza alimentare per la popolazione della Striscia di Gaza.

Quanto all'**Iraq**, permane la necessità di curare le ferite causate dalle violenze di Daesh: per questa ragione continuiamo a sostenere il *Funding Facility for Stabilization* gestito da UNDP, uno strumento multi-donatore volto a favorire la ripresa e lo sviluppo dei territori un tempo occupati dal gruppo terrorista. Attraverso le organizzazioni della società civile, invece, sosteniamo iniziative volte ad assicurare servizi sociali di qualità nella regione autonoma del Kurdistan iracheno e finanziamo servizi a sostegno delle vittime della violenza di genere, incluse le donne siriane rifugiate in Iraq.

In **Yemen**, si sostengono le attività dell'OMS per il contrasto alla malnutrizione infantile, rafforzando e ampliando la copertura dei servizi nutrizionali essenziali nei "*Therapeutic Feeding Centers*" (TFC) situati in distretti particolarmente vulnerabili e difficili da raggiungere.

Nel complesso, le risorse effettivamente spese per i Paesi del Medio Oriente, per ragioni legate al contesto locale, sono inferiori rispetto a quanto inizialmente previsto. Pertanto parte delle somme stanziare sarà trasferita verso i programmi in Asia e in Africa.



## ASIA

**Totale 1 gennaio-31 dicembre 2020: euro 21 milioni (a fronte di un'attribuzione iniziale indicativa di 17,5 milioni)**

L'**Afghanistan** continua ad essere uno dei principali beneficiari delle risorse della cooperazione allo sviluppo italiana. L'evoluzione della situazione sul terreno rende necessario non far mancare il nostro supporto alla popolazione locale continuando a sostenere la fornitura di servizi essenziali ai cittadini da parte del Governo. A questo scopo, grazie alle risorse della Deliberazione Missioni, abbiamo stanziato un finanziamento di 12,5 milioni di euro in favore dell'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* gestito dalla Banca Mondiale, principale strumento di sostegno al bilancio non militare dell'Afghanistan. Stiamo poi stanziando ulteriori risorse per attività di assistenza tecnica e consulenza in favore dell'autorità afghana per l'aviazione civile.

Sul canale emergenza-umanitario, sosteniamo le attività di UNFPA nel settore del contrasto alla violenza sessuale e di genere e di sostegno alla salute materno-infantile e riproduttiva.

Per quanto riguarda il **Myanmar**, i fondi della Deliberazione Missioni consentono di finanziare un progetto per lo sviluppo della filiera della pesca realizzato dal CIHEAM di Bari, per contribuire alla crescita e al rafforzamento della qualità del settore. Un'altra iniziativa assicura formazione e sostegno alle piccole e medie imprese del Myanmar per la loro internazionalizzazione e il miglioramento delle attività di ricerca. L'impegno italiano per la parità di genere è al centro di un progetto realizzato da UNFPA, oltre a essere presente in tutte le iniziative condotte nel Paese.

In Myanmar, grazie alle risorse del DM, è possibile sostenere le attività portate avanti dal PAM, nel settore della sicurezza alimentare a favore degli sfollati interni di etnia rohingya.

### 45.2) INIZIATIVE DI SMINAMENTO UMANITARIO

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2020-31.12.2020: euro 3.500.000**

Grazie alle risorse della Deliberazione Missioni, l'Italia contribuisce ai progetti attuati da UNMAS, CICR, UNDP, OMS, OSA, ARMAC (*Asean Regional Mine Action Center*) in Somalia, Sudan, Libia, Iraq, Siria, Yemen, Afghanistan, Colombia, Laos e Cambogia, nelle attività di bonifica dei territori, per l'assistenza sanitaria ai sopravvissuti da esplosioni, nei progetti di educazione ai rischi derivanti da ordigni inesplosi, nei progetti di reinserimento economico-sociale dei sopravvissuti da esplosioni e di *capacity-building* a favore delle istituzioni deputate alle politiche di sminamento umanitario.



## SCHEDA 46/2020

## INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2020 – 31.12.2020:  
EURO 5.000.000

## 46.1) AFRICA SETTENTRIONALE, MEDIO ORIENTE E AFGHANISTAN

Nel corso del 2020 l'azione italiana si è concentrata, in continuità con gli anni precedenti, sugli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in Africa settentrionale e Medio Oriente, con prioritaria attenzione agli sviluppi securitari in Libia.

Nel 2020 si è intervenuti in Libia sostenendo l'iniziativa **“Policing and Security Joint Programme (PSJP)” di UNSMIL e UNDP**, volta a fornire assistenza tecnica e equipaggiamenti alle Autorità libiche impegnate nel rafforzamento della sicurezza, a partire dalla città di Tripoli. Gli specifici ambiti di interesse del progetto includono il potenziamento delle strutture e delle risorse della polizia locale e del sistema giudiziario penale e carcerario; la smobilitazione di gruppi armati e la loro reintegrazione all'interno del quadro istituzionale; e lo sviluppo della capacità delle istituzioni locali di formare autonomamente il proprio personale addetto alla sicurezza ed alla gestione della giustizia. Il contributo al programma PSJP si inserisce nel quadro dell'azione italiana per la stabilizzazione sostenibile e duratura della Libia, che rappresenta una immediata priorità di sicurezza nazionale. L'iniziativa, in particolare, è volta a favorire la sicurezza della Libia, un requisito imprescindibile per il compimento del processo di transizione, a partire dal consolidamento della cornice di sicurezza a Tripoli attraverso programmi di formazione e di assistenza tecnica per la creazione di forze di sicurezza regolari a tutela delle istituzioni e delle infrastrutture sensibili.

L'azione italiana a favore della Libia si è, inoltre, sviluppata attraverso il sostegno al programma di **UNDP e UNSMIL “Immediate Assistance to the Libyan Political Dialogue and the Government of National Accord”**, che si pone come obiettivo principale quello di facilitare il dialogo politico intra-libico. Il programma è stato creato nel 2015 ed è divenuto uno strumento chiave per favorire la riconciliazione nazionale in Libia. Alla luce dei progressi recentemente registrati negli esercizi di dialogo intra-libici nelle filiere politica, militare ed economica, definiti nell'ambito del Processo di Berlino, il Programma si pone come obiettivo principale quello di organizzare il **“Libyan Political Dialogue Forum” (LPDF)** - che si è effettivamente riunito in presenza a Tunisi il 9 novembre scorso - e le successive riunioni di **“follow-up”** per facilitare il raggiungimento di un'intesa sul futuro politico-istituzionale della Libia. Il sostegno dell'Italia a tale iniziativa è in linea con l'impegno del nostro Paese a favore del superamento della crisi libica attraverso una soluzione politica pienamente **“Libyan-led”** e **“Libyan-owned”**. Il contributo al Programma **“Immediate Assistance to the Libyan Political Dialogue and the Government of National Accord”** si inserisce altresì nel solco del convinto sostegno dell'Italia a favore dell'azione dell'ONU per la stabilizzazione politica della Libia, così come delineata nei principi e negli strumenti stabiliti nell'ambito del **“Processo di Berlino”**, alla cui definizione l'Italia ha attivamente contribuito.

Con riferimento al Libano, tenuto conto degli sforzi profusi dalla comunità internazionale per consolidare la stabilità del Paese, è stato confermato il sostegno alle Forze di sicurezza libanesi (Esercito e Polizia) attraverso forniture di materiale non letale, anche nell'ottica di supportare le attività bilaterali di addestramento (MIBIL), e lo svolgimento della missione UNIFIL. Tale attività si inserisce nei seguiti della seconda Conferenza di Roma, tenutasi al MAECI il 15 marzo 2018, volta a incoraggiare un concreto supporto della comunità internazionale alle Forze di sicurezza libanesi.

Per lo Yemen, l'Italia ha sostenuto attraverso UNDP la *Peace Support Facility* delle Nazioni Unite.



**In Africa Sub-Sahariana**, gli interventi si concentrano nella fascia di instabilità che va dal Sahel/Africa Occidentale al Corno d’Africa. In tale regione, la cui fragilità rappresenta una minaccia per l’Italia e per l’Europa, vengono realizzati interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto, alla lotta alla criminalità ed al terrorismo (con particolare riguardo a quello di matrice fondamentalista) e ai processi di rafforzamento della democrazia, anche in considerazione delle prossime scadenze elettorali in molti Paesi dell’area. Tali interventi sono affiancati da iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi nonché, in un’ottica di *capacity building*, da attività di formazione a favore di enti locali, comunità territoriali e fasce di popolazione attivamente impegnata nei processi elettorali e nelle attività di osservazione elettorale, anche in linea con le iniziative della comunità internazionale negli stessi ambiti.

Nel **Corno d’Africa**, il nostro impegno nel 2020 è rivolto a proseguire la tradizionale collaborazione con l’IGAD (Intergovernmental Authority on Development), anche in forza del nostro ruolo di co-chair dell’IGAD Partners Forum (IPF), che riunisce i principali donatori dell’Organizzazione dei Paesi del Corno. Tale collaborazione è mirata a sostenere le attività dell’IGAD a supporto dei processi di pace in corso nella regione, in particolare in Sud Sudan e, al contempo, a finanziare lo sviluppo delle capacità dell’Organizzazione sostenendone il Segretariato, al fine di accrescerne operatività ed efficacia.

Prosegue inoltre la nostra collaborazione con l’Arma dei Carabinieri, mediante il finanziamento di corsi di formazione e interventi di *capacity building* a favore delle forze di sicurezza dei Paesi del Corno d’Africa.

**Per il Sahel e l’Africa occidentale** prosegue l’eccellente collaborazione consolidata con gli enti internazionali, in particolare con le Nazioni Unite e l’ECOWAS, per la realizzazione di attività di assistenza tecnica a favore dei Paesi dell’area. In materia di contrasto al terrorismo, si evidenzia la collaborazione con l’Ufficio delle Nazioni Unite contro il traffico di droga e la criminalità (UNODC), in particolare in Nigeria, mentre in Burkina Faso, in collaborazione con INTERPOL, si sta lavorando ad un percorso formativo per il personale militare operativo sul terreno in materia di raccolta, analisi e utilizzo a fini giudiziari di elementi comprovanti attività criminali di matrice terrorista (*battlefield evidence*).

**La collaborazione con i soggetti privati** (Associazione Bhalobasa e COSPE, selezionati tramite apposita procedura pubblica) si sostanzia in contributi finanziari ad attività finalizzate a consolidare la convivenza pacifica tra gruppi sociali e religiosi diversi. In particolare, gli interventi hanno l’obiettivo di rafforzare la capacità di concertazione e di pianificazione partecipata dell’uso del territorio e delle sue risorse da parte dei diversi stakeholder, nonché di favorire il dialogo interreligioso.

In maniera trasversale rispetto alle due aree del Corno d’Africa e del Sahel, il nostro impegno a favore della promozione e dello sviluppo di stato di diritto, buon governo e principi democratici nei Paesi dell’Africa si traduce nel sostegno finanziario a “Innov-Elections”, un rilevante progetto di formazione elettorale promosso dall’Istituto Sant’Anna di Pisa in collaborazione con ECES (European Centre for Electoral Support) e UNITAR. Il progetto - a beneficio di 11 Paesi africani, (tra cui: Etiopia; Sudan; Sud Sudan; Somalia; Kenya; Niger; Burkina Faso; Costa D’Avorio; Repubblica Centrafricana) - si svolge interamente in formato virtuale e mira ad affrontare le sfide del processo elettorale, quest’anno ulteriormente esacerbate dalla pandemia Covid-19, in Paesi che molto spesso attraversano importanti fasi di transizione politica.

E’ stato infine rinnovato il contributo governativo volontario all’impegno che il **Fondo Fiduciario dello United Nations Global Compact (UNGC)** assolve per la creazione di un tessuto economico e sociale in grado di favorire processi di pace e di stabilità nelle aree di conflitto e post-conflitto, in

